



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Osservatorio Nazionale per le Professioni Sanitarie*

VERBALE N. 6/2018

Prende la parola il rettore Novelli evidenziando la necessità di approvare il verbale del 29 marzo 2018, che è da considerare approvato nel caso in cui non pervengano eventuali segnalazioni.

Il rettore passa la parola alla Dott.ssa Melina che riassume la situazione relativa ai massofisioterapisti facendo presente che sussiste un contenzioso che sta prendendo risvolti diversi a seconda del TAR competente, ad esempio il TAR Puglia prevede un test di ingresso mentre il TAR Lombardia consente direttamente l'accesso al terzo anno; pertanto evidenzia che la giurisprudenza non è unanime, inoltre aggiunge che recentemente si è inserita la pronuncia del Consiglio di Stato il quale ha rinviato all'adunanza plenaria per chiedere se il percorso dei massofisioterapisti possa essere considerato, in merito a questo chiede all'avvocato Salamone un aggiornamento sulla questione .

Prende la parola l'avv. Salamone, il quale fa presente che in relazione alla questione dei massofisioterapisti il Consiglio di Stato ha dato conto della situazione che è piuttosto articolata, in particolare nella decisione, cioè nella stessa udienza, sono venute in discussione tre cause diverse che hanno avuto tre esiti diversi. La prima causa è stata definita con sentenza, l'altra invece è andata in istruttoria; la necessità dell'istruttoria è rappresentata dal fatto che il percorso di studio dei massofisioterapisti ha due forme; la ricostruzione che il MIUR ha sposato insieme al Ministero della Salute che contiene poi il fulcro del ragionamento giuridico da sempre condiviso tra i due cioè si focalizza sulla figura del massofisioterapista che è una figura non ordinata, che ha delle limitazioni in ordine al tipo di prestazioni che possono essere esercitate e alle modalità di esercizio della

professione , e non un doppio canale di accesso alla professione ma un canale di accesso diversificato, quindi sopravvive la figura del massofisioterapista come figura minore, ovvero semplicemente operatore di interesse sanitario, e rimane così la figura del fisioterapista escludendo qualsiasi tipo di equipollenza.

L'avv. Salamone conclude dicendo che l'orientamento della giurisprudenza sarà quella che il Consiglio di Stato potrà svolgere una valutazione caso per caso dei titoli di massofisioterapista secondo il percorso professionale di ciascuno.

Prende la parola la dott.ssa Melina per riferire circa la programmazione dei posti; precisa di aver provveduto a recepire quella che è l'offerta formativa delle varie professioni, evidenzia che recentemente c'è stato un incontro con il Ministero della Salute e con il coordinamento delle Regioni per la determinazione dei fabbisogni che saranno presentati in conferenza Stato Regioni. Fa inoltre presente che i tempi sono molto stretti e si deve provvedere alla ripartizioni dei contingenti dovendo gli Atenei predisporre i bandi 60 giorni prima delle prove previste.

Prende la parola la Dott.ssa Ugenti, affermando che come ogni anno, è stato svolto il lavoro insieme alle Associazioni, Federazioni, Ordini e Regioni; ovvero in base al modello previsionale, cioè quello già elaborato nell'accordo Stato Regioni nel 2016 e nel 2017, e sulla base di questi risultati si è fatta la proposta. Il 9 maggio c'è stato un incontro con le Regioni e la Salute in quanto sussistevano ancora una serie di aspetti da concordare, poi il 18 giugno c'è stato un incontro con la Salute, il Miur e le Regioni proprio per avere un confronto tra i risultati dei fabbisogni predisposti dalle Regioni tenendo conto anche della proposta della Salute, delle Federazioni, delle Associazioni, e un confronto con l'offerta formativa. La dott.ssa Ugenti ribadisce che, il 18 giugno, si è tenuta una riunione tecnica in cui si è giunti alla condivisione dei fabbisogni, così ha inviato alla firma del Ministro l'appunto per la trasmissione in conferenza dello schema di accordo precisando che dovrebbe andare in conferenza Stato- Regioni il giorno 21 giugno; conclude il suo intervento informando che quest'anno si sono ritrovati abbastanza in accordo su tutti i numeri, anche confrontandosi con i fabbisogni, precisando che in alcuni casi l'offerta formativa è anche inferiore al fabbisogno.

Il Rettore chiede alla dott.ssa Ugenti se ci sono state eccessive discrepanze tra le Regioni, la Dott.ssa Ugenti precisa che il fabbisogno viene riportato sia a livello nazionale che per singole Regioni, quindi per fare l'assegnazione dei posti si terrà conto anche di quelle regionali; grosse discrepanze non ce ne sono, e anche il Rettore chiarisce che effettivamente c'è stata una maggiore attenzione nel confrontarsi con gli Atenei, così come richiesto lo scorso anno.

Prende la parola il dott. Tomassi (Unid) che chiede di avere chiarimenti sui posti; interviene la dott.ssa Ugenti per chiarire che hanno cercato di applicare il modello evitando così il rischio di non attivare i corsi.

Il Rettore passa al punto sulla programmazione dei Master specialistici e alle correzioni apportate sulle tabelle presentate nel precedente incontro, chiede quindi se tale correzione sia da considerare parte integrante del documento. Prende la parola la dott.ssa Rossetto che chiarisce che quello che lei ha inviato lunedì è il risultato del lavoro dell'ultimo periodo, tuttavia tale documento non è ancora esaustivo, mancano le proposte degli educatori professionali, ed il lavoro pur essendo complesso presenta alcune criticità che in parte sono state risolte dialogando tra le varie professioni. Continua dicendo che si era dato quasi per scontato che il lavoro si rifacesse ai criteri già individuati nel 2013 (verbale da lei allegato al documento inoltrato), che sono frutto di un lavoro di un gruppo dell'osservatorio, che in tre anni identificò metodologicamente tali criteri. Si evidenzia però, che purtroppo sono partiti dalla parte finale, nel senso che hanno descritto il titolo senza partire dalla descrizione del risultato dell'apprendimento e dalle conoscenze che si volevano ottenere. Continua dicendo che pur dando atto che nella complessità del metodo e del merito di questo lavoro tutte le esigenze sono legittime, bisogna però ricondurle e ridurre le evidenti criticità che hanno generato sovrapposizioni di competenze inter area, ma anche extra area, già comunicate tra le varie professioni. Il Rettore Novelli le chiede di inviare una nota alle professioni che ancora non hanno comunicato quanto richiesto, la Dott.ssa fa presente che il gruppo che lei coordina con i sottogruppi si incontreranno venerdì a Bologna per svolgere il lavoro, pertanto entro il 30 giugno va inviato.

Prende la parola la Dott.ssa Lanzafame e a proposito dei Master aggiunge che l'intenzione dei Ministeri come già anche in passato è stato rilevato è quella di normare i Master, fa presente che questa esigenza è stata sottoposta al Capo di Gabinetto, attraverso un appunto con la proposta di una norma che preveda l'obbligo di istituzione dei corsi di master di primo e secondo livello di area sanitaria ai soli Atenei in cui siano presenti corsi di Medicina e chirurgia, su criteri generali forniti con decreti del Miur di intesa con il Ministero della Salute. Precisa che questa esigenza è necessaria per consentire un controllo sulla serietà dei corsi di master, e per offrire una reale spendibilità di approfondimenti formativi utili alle figure che operano nei settori sanitari a livello professionale.

Intervengono sia il Rettore che la Dott.ssa Lanzafame a seguito di una richiesta di chiarimento chiarendo che non c'è alcun accreditamento dei master universitari; in quanto i master sono indipendenti e la docenza può essere affidata anche a professori a contratto esterni, si tratta di un percorso diverso. La Dott.ssa Lanzafame chiarisce che il corso di laurea ha dei requisiti ben precisi; individuati con Decreti, mentre i Master non ne hanno, quindi le autonome decisioni degli Atenei di attivare o disattivare un corso sono insindacabili, in quanto l'attivazione di un master non determina la disattivazione di un corso di laurea.

Prende la parola la dott.ssa Drago per fare una domanda sulla numerosità dei master: segnala che si è trovata in difficoltà nel contenere il numero dei Master in considerazione dei vari profili professionali : diagnostica, assistenza oftalmica, riabilitazione, ortottica, chiede se il numero di 6 sia un numero accettabile. Il Rettore precisa che non è possibile dare un numero perché le discipline sono diverse.

Prende la parola la Dott.ssa Rossetto che si sofferma in particolare sui risultati di apprendimento, ovvero nel caso dei logopedisti sono attivati alcuni master che vanno oltre i 60 cfu, questo per non frammentare alcune conoscenze e competenze che potrebbero essere condotte in un ambito di complessità di gestione clinica rispetto ad un certo tema, quindi i risultati dell'apprendimento necessariamente si possono dilatare. Interviene la Dott.ssa Lanzafame, confermando che i master devono essere di almeno un anno, quindi non è detto che se c'è da approfondire un'area più ampia, un master non possa avere una durata maggiore, il suo suggerimento è quello di non fare dei master

troppo specifici per un'unica competenza perché nel tempo potranno variare le competenze necessarie.

Prende la parola il Prof. Marcovich e chiede se i master che verranno definiti avranno una codificazione simile a quelli delle cure palliative, ovvero chiede se ci sarà un ordinamento deciso e concordato su proposta del Ministero, del CUN; inoltre il prof. Marcovich sempre sulla definizione dei master segnala l'esigenza di rivedere la formazione specialistica delle professioni, tenendo conto che questo può comportare anche delle revisioni sulla formazione di base. Inoltre evidenzia che tra le proposte che sono pervenute da tutte le professioni ci sono delle proposte di formazione specialistica che molto probabilmente rispettano perfettamente le esigenze del servizio sanitario nazionale, quindi è prevedibile che potrebbero essere recepite all'interno di questo obiettivo, ma ce ne sono altre che fanno riferimento alle applicazioni, alla spendibilità e che in questo momento sono fuori dal servizio sanitario, quindi, propone di cercare di ottemperare a queste duplici esigenze delle professioni che non sono solo quelle del servizio sanitario. Interviene la Dott.ssa Lanzafame specificando che in ogni caso la professione è unica e l'esigenza di acquisire determinate competenze è sempre la stessa, sia a livello lavorativo che a livello sindacale, quindi non vede questa contraddizione. Prende la parola la Dott.ssa Ugenti precisando che tutti i professionisti hanno un obbligo formativo che è l'ECM, chiarisce che i Master rientrano nella formazione post laurea, e questa non sostituisce l'obbligo di formazione del professionista sanitario indipendentemente se operi nel servizio pubblico o nel servizio privato ma ha un obbligo formativo annuale che nel triennio prevede 150 crediti.

A seguito di uno scambio tra il dott. Mastrillo e la dott.ssa Ugenti relativa alla presenza degli ordini professionali nel Master, la Dott.ssa Lanzafame chiarisce che il Master non ha un percorso abilitante anche se si sta cercando di trovare una sua spendibilità professionale, quindi ritiene che non sia possibile vincolare gli Atenei alla presenza degli ordini.

In conclusione, chiudendo questo punto, il Rettore Novelli, esorta l'invio del materiale entro il 30 giugno.

Il rettore chiede chiarimenti in merito a un'istanza pervenuta dalla Dott.ssa Cappadonia che dal 1 maggio 2018 è stata distaccata per un numero di ore, che corrispondono

all'incirca a due giorni, ad un'altra attività; la Dott.ssa Cappadonia è sia il direttore del corso di laurea di ostetricia, che della laurea magistrale in scienze infermieristiche, pertanto la qualità potrebbe non essere garantita, anche il Direttore Generale dell'Ateneo ha confermato che essendoci stata una carenza di personale a seguito di pensionamenti, hanno dovuto sopperire con questo modello organizzativo. Stessa problematica è rappresentata dal dott. Magri per i tecnici di radiologia evidenziando che la federazione nazionale ha già fatto un' intervento al Rettore esponendo una situazione che è più o meno simile a quello della collega. Il Rettore chiede se ci sono altri commenti in merito e aggiunge dicendo che è difficile entrare nel merito dell'organizzazione del personale che fa capo agli Atenei e che riguarda il personale Tab, in quanto non c'è una funzione specifica come ad esempio il direttore didattico che ha un ruolo ben definito nell'organico dell'università, tuttavia è possibile fare una segnalazione al Rettore con la quale si chiede di valutare in modo opportuno la situazione affinché la qualità del corso non subisca danni, ma, tuttavia, come osservatorio è possibile solo fare una segnalazione quindi chiede di predisporre una nota che provvederà a firmare.

Il Rettore evidenzia che c'è un'altra istanza che riguarda la mozione chiesta ai fisioterapisti. Prende la parola il prof. Marcovich precisando di aver inviato la nota riguardante alcuni corsi di laurea in particolare quelli di fisioterapia, in quanto ci sono numerose università, soprattutto private, di altri paesi, che attivano una parte del percorso formativo in Italia senza sottostare al processo previsto di filiazione. Segnala che questi corsi si avvalgono anche di strutture del servizio sanitario nazionale come sedi di tirocinio oltre che del privato e privato convenzionato. Ritiene molto interessante una sentenza di marzo, del Consiglio di Stato, che è intervenuto su un ricorrente che non ha avuto il riconoscimento dei crediti formativi del tirocinio svolto in Italia in assenza di una filiazione; questa sentenza ha confermato la decisione della conferenza dei servizi e la linea che la Salute sta portando avanti in questo periodo. La mozione presentata chiede ai Ministeri di intervenire in modo particolare sulla struttura del servizio sanitario, quindi le Direzioni Regionali e le Aziende Sanitarie chiedendo alla Dott.ssa Ugenti di fare un'ulteriore verifica, in modo da preparare una mozione formale e inviarla agli assessorati o alle regioni. Interviene la Dott.ssa Ugenti, chiarendo che le loro interfacce sono le regioni, fa quindi presente che va spiegata bene qual è la disciplina di questi tirocini, in quanto i

tirocini di questi corsi di studio svolti all'estero vengono condotti in Italia, presso strutture sanitarie pubbliche, private o accreditate, che però non sono quelle che hanno ricevuto la filiazione, quindi si viene a completare o ad effettuare totalmente il tirocinio in Italia, in strutture che non hanno nessun riconoscimento. Aggiunge che sono stati fatti direttamente degli accordi tra queste strutture e le università, ma che loro non riconoscono come tirocinio, perché manca la filiazione. Infine informa che la posizione sostenuta è accolta in tutti i contenziosi sia da parte del Tar che da parte del Consiglio di Stato.

Viene segnalata la necessità di una modifica relativa mozione presentata il 29 marzo per il corso di laurea in ottica e optometria, inerente a una frase relativa agli obiettivi formativi del corso di laurea in ottica e optometria. La Dott.ssa Ugenti chiarisce che la figura professionale dell'ottico e dell'odontotecnico non sono delle professioni sanitarie e quel titolo si consegue soltanto a compimento del percorso che è di cinque anni. Quindi anche se viene istituito un corso di laurea, non abilita all'esercizio della professione. Precisa che la laurea in ottica o optometria non abilita all'esercizio della professione sanitaria, in modo particolare l'optometrista non è affatto una figura sanitaria.

Il Rettore chiede se c'è qualche rappresentante della fisiopatologia cardio circolatoria in quanto è pervenuta una richiesta di verifica e integrazione dei titoli, il rettore chiede di riassumere brevemente questa considerazione. In collegamento interviene il Prof. Ghetti in merito ai titoli per i tecnici di fisiopatologia: dalla loro ricerca hanno notato che sono emersi due titoli che non sono stati contemplati nei Decreti di equipollenza, quindi vorrebbe capire se in qualche modo si riesce ad inserire questi due titoli, che a tutti gli effetti sono risultati mancanti prima dell'inserimento dei professionisti che effettivamente stanno lavorando con questi due titoli all'interno delle aziende sanitarie, in particolare uno riguarda il tecnico di fisiopatologia cardio circolatoria, con il DPR 889 del 28 ottobre del 1976 e il secondo è il tecnico di fisiopatologia cardio circolatoria, che era stato fatto a livello regionale con l'approvazione ddl Salute, presso l'ospedale civile di Udine. Chiarisce che si tratta di colleghi che lavorano all'interno dei laboratori di emodinamica, che non sono inseriti nell'elenco dei titoli che l'ordine gli aveva inviato. Quindi, chiede se l'osservatorio può essere uno strumento valido, per affrontare questa criticità. La Dott.ssa Lanzafame chiede informazioni sulla durata e contenuti dei corsi, risponde dicendo che loro hanno chiesto ai colleghi di inviare il piano degli studi: entrambi erano di due anni.

Prende la parola la Dott.ssa Ugenti, precisando che intanto l'Osservatorio non può sopperire a un provvedimento del Ministero e spiega che ci deve essere un Decreto di equipollenza, in cui si va ad individuare quei titoli, che hanno dato fino a quel momento la possibilità di esercitare. Inoltre aggiunge che questi titoli dovranno avere delle determinate caratteristiche, pertanto chiarisce che è importante una formazione, che possa considerarsi equipollente al percorso formativo triennale universitario, che oggi abilita all'esercizio di quella professione.

La Dott.ssa Ugenti lamenta di ricevere lettere senza allegati, che non permettono di capire di cosa si stia parlando, ribadisce che per poter valutare, si ha bisogno di tutti gli elementi. Evidenzia come può un professionista aver accettato che un'altra persona, che ha fatto un diverso percorso, possa essere dichiarato equipollente allo stesso percorso, a meno che non valuti il fatto che abbia già esercitato, ma qui si rientrerebbe nel comma 2 dell'articolo che riguarderebbe l'equivalenza.

Il Rettore dice al Prof. Ghetti che può inviare la documentazione cartacea che ha ricevuto dai colleghi. Prende la parola la prof.ssa Broglia, associazione italiana dei tecnici di neuro fisiopatologia, riferendo sulla nota relativa ad alcuni ingegneri biomedici che esercitano attività direttamente in sala operatoria durante gli interventi chirurgici, sia nel servizio sanitario nazionale che nel privato. Spiega che molti ospedali non utilizzano il personale inserito nella piante organiche, ma ricorrono a delle ditte in service, che forniscono l'apparecchiatura.

Prende la parola la Dott.ssa Ugenti, per dire che l'Osservatorio non può intervenire sulle modalità organizzative di una azienda sanitaria, aggiunge dicendo che con i blocchi delle assunzioni molte aziende cercano di recuperare personale affidandosi a esternalizzazioni. La Dott.ssa Ugenti si rivolge alla Prof.ssa Broglia, dicendo di fare una dichiarazione scritta e inoltre di rivolgersi all'ordine, in quanto l'Osservatorio non ha questa finalità. La Dott.ssa Ugenti chiede di mettere a verbale, in modo dettagliato, in quali strutture e giorni avviene tutto quello che è stato dichiarato. Il rettore interviene dicendo che o si procede come ha appena detto la Dott.ssa Ugenti oppure si ritira quanto detto con una richiesta formale.